

ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it

IL CASO Il prefetto definisce “dirompente” il rischio liquidazione e richiama al dialogo

Iras, braccio di ferro senza soluzione

Decreto ingiuntivo e ipoteche “anche sulla sede di As2”, ma sindaco e commissario sono ai ferri corti

Alberto Garbellini

ROVIGO - “Dirompente”, così il prefetto di Rovigo definisce il rischio di messa in liquidazione dell'Iras. Sono 4,5 milioni di euro i debiti che l'Iras ha contratto con le banche (2,4 con Veneto Centrale, 1,5 con Intesa, 300mila euro con Credit Agricole e con Unicredit). Ma a questi si aggiungono debiti con fornitori e, hanno fatto sapere i sindacati, circa un milione di euro con i dipendenti per produttività non erogate negli ultimi 7 anni. Insomma un passivo di svariati milioni di euro che pesa come un macigno sulle spalle dell'istituto di credito.

Ma i **soldi** che sono alla base dello stallo istituzionale che ha portato allo stop del piano industriale, sono quelli legati ad un accordo mai raggiunto fra Comune e gestione commissariale. Il nodo è legato al percorso per arrivare al piano industriale che dovrebbe prevedere il ritorno al Comune del 45% di Casa Serena (per poi ospitare altri servizi assistenziali o di natura ‘sociale’). Un'operazione che secondo Iras chiederebbe al Comune di mettere sul piatto 2,2 milioni. Per palazzo Nodari, invece, il valore di questo passaggio non deve superare i 600mila euro.

Il rischio crac è legato allo stallo e al decreto ingiuntivo deliberato da una banca creditrice che ha anche iscritto ipoteche su alcuni beni dell'Iras (ci sarebbero un terreno a



L'entrata dell'Iras a San Bortolo

Guarda Veneta, un appartamento in città e una palazzina, la stessa dove c'è anche la sede di As2). Ed è per questa catena di eventi e paralisi che ora il pericolo maggiore è quello di una messa in liquidazione della casa di riposo, con il sospetto già avanzato da qualcuno che il fine sarebbe quello di privatizzare l'Iras. Il sindaco **Edoardo Gaffeo**, che ieri si è limitato a dire che si sta lavorando per risolvere, e il commissario **Ezio Zanon**, da cui il riserbo è assoluto, sono ai ferri corti da giorni, un

braccio di ferro su chi deve dare che cosa. Al primo cittadino si rimprovera anche una presunta marcia indietro sull'ammontare di quanto dovrebbe mettere il Comune, mentre da palazzo Nodari si ribadisce che nessuna cifra era mai stata esplicitata. Un dialogo fra sordi. Un rapporto increspato anche dalla lettera che si dice ieri il sindaco abbia inviato al commissario Iras, in cui si ribadisce che il Comune non può mettere sul piatto più di 600mila euro, ma in cui pare ci fos-

se anche un indice puntato su quanto fatto o non fatto da Iras in questi anni. E si parla addirittura dell'ipotesi, in fase di studio nella giunta comunale, di proporre un aumento delle rette per gli ospiti Iras e operazioni immobiliari per abbassare il passivo.

L'ex commissario **Rodolfo Fasiol** ricorda che “l'accordo per il piano industriale impostato due anni fa aveva dei presupposti per funzionare, ma il Comune aveva negato quella strada. Ora in piedi c'è un altro piano, sempre con Ater, Comune e Iras, che però stenta a decollare. Ora, poi, con l'azione delle banche si è venuto a creare anche una perdita di credibilità. Se il finale dovesse essere davvero la messa in liquidazione il Comune di Rovigo perderebbe molto, sia dal punto di vista sociale che politico ed economico”.

Il riferimento è anche alla clausola della convenzione per Casa Serena che dice che in caso di cessata attività di Iras il Comune dovrà ristorare l'ente per i lavori sostenuti a Casa Serena, e si parla di milioni di euro (l'anno scorso il Comune aveva accantonato sul fondo si riserva circa 3 milioni alla voce crisi Iras, ma sarebbero insufficienti).

E si muove anche la politica, Forza Italia, con **Andrea Bimbatti**, si rivolge al presidente del consiglio comunale per chiedere una convocazione urgente del consiglio e affrontare il caso Iras.

Intanto grande preoccupazione emerge dalla **prefettura** per la situazione dell'Iras. Il prefetto di Rovigo, Clemente di Nuzzo, non esita a definire “dirompente” per il territorio il rischio di una messa in liquidazione dell'Iras, piegata da una situazione debitoria che ha spinto le banche a deliberare un decreto ingiuntivo. Il prefetto sollecita Comune e gestione commissariale a riprendere il dialogo per cercare una soluzione.

Un possibile spiraglio di soluzione potrebbe arrivare dal vertice che il prefetto ha convocato per l'8 febbraio. “Il mio invito - ha detto - è che le parti interessate possano riprendere il dialogo. Sono molto preoccupato per le ricadute che potrebbero esserci nei livelli di assistenza, per i pazienti dell'Iras, le loro famiglie e i lavoratori. Confido quindi nella disponibilità delle parti”. Una moral suasion che il prefetto sta portando avanti da mesi. Ma è nelle ultimissime settimane che le posizioni si sono irrigidite, ed anche per questo il prefetto ha proposto a sindaco e commissario Zanon un arbitrato una mediazione per cercare un punto di convergenza. Perché la frattura, al momento, pare insanabile. Ecco allora che la ricerca del dialogo favorita dal prefetto Di Nuzzo, o la mediazione di un arbitro potrebbe favorire una ricucitura dei rapporti. Per evitare la messa in liquidazione dell'ente e la conseguente, possibile, privatizzazione.

SINDACATI Cgil, Cisl e Uil si mobilitano. Mercoledì manifestazione “Fare l'impossibile per salvarlo”

ROVIGO - Appello dei sindacati per salvare l'Iras. Ieri mattina Cgil, Cisl e Uil del settore sanità hanno raccolto un appello a politica e prefettura per “salvare l'Iras”. Dopo l'incontro di giovedì sera con il sindaco sono consapevoli della gravità della situazione e sono pronti a dare il via alla mobilitazione con una manifestazione che sarà organizzata per mercoledì prossimo davanti alla sede dell'Iras. Ma contemporaneamente chiedono al prefetto di convocare “sindaco,

commissario dell'Iras e sindacati per trovare una soluzione. Davide Benazzo (Cgil), Franco Maisto (Cisl) e Cristiano Pavarin (Uil) dopo aver ripercorso le tappe della crisi Iras sollecitano l'intervento della politica “chiederemo anche la convocazione di un consiglio comunale straordinario e che intervenga pure la Regione. La situazione è grave, e solo con la volontà da parte di tutti se ne viene fuori”. “Negli ultimi tempi - spiega Benazzo - Iras non è riuscita a far fronte al debito

contratto negli anni passati. Il bilancio di gestione è a posto, ma pesa il passivo accumulato. Il commissario ha già dichiarato che la proposta del Comune, 600mila euro per Casa Serena, è inaccettabile”. Di questo passo alla gestione commissariale resterebbe solo si rimettere la convenzione che lega il Comune all'Iras per Casa Serena e di passare alla liquidazione dell'ente. Per Maisto “la situazione è drammatica, fra lavoratori e pazienti c'è molta apprensione. Il ri-

tardo degli stipendi può essere assorbito, ma è il futuro che preoccupa”. Pavarin arriva a sospettare che “ci sia qualcosa di non chiarito e non detto. Perché l'Iras è una struttura che potrebbe essere molto appetibile sul mercato. Ma l'Iras fa parte della storia della nostra città, ne fa parte da 1.500 e chi amministra la città deve fare l'impossibile per salvare l'ente”. I problemi dell'Iras partono da lontano, dalla convenzione dei primi anni 2000 che ha legato Comune e istituto di



Cristiano Pavarin, Davide Benazzo, Franco Maisto

San Bortolo. “Sono stati fatti - ricordano i sindacati - lavori di ristrutturazione importanti, dalla mensa ai pannelli fotovoltaici. Ora questi lavori potrebbero finire al centro di contenziosi legali per decidere chi deve pagare cosa. Una guerra fra Comune e

gestione commissariale che potrebbe durare anni, col pericolo di svuotare Casa Serena (attualmente ospita un centinaio di pazienti fra autosufficienti e non autosufficienti) e farla diventare un altro vuoto abbandonato”.

A. G.



Mattia Moretto

FDI Mattia Moretto: “In quasi sei anni nessun passo avanti. Così non va”
“Regione e Comune colpevoli”

ROVIGO - Il capogruppo in consiglio comunale di Fdi Mattia Moretto denuncia la situazione critica in cui versa l'Iras. “Da quanto emerge - dice - si è chiesto un ulteriore sacrificio ai lavoratori dipendenti ai quali nei prossimi tre mesi è stato proposto lo slittamento della retribuzione mensile dal 27 al 31 di ogni mese. Si tratta dell'ennesima testimonianza di come la situazione sia sempre più critica e delirante. A ciò si aggiunge

anche che due delle banche creditrici hanno avviato un decreto ingiuntivo. La situazione economica dell'ente è sempre più negativa. La Regione ha avuto molta celerità a commissariare l'ente nel 2016. Da quasi 6 anni Iras sta vivendo una stagione commissariale con tre commissari straordinari che si sono avvicendati per salvare l'ente”. E ancora: “Se nel febbraio 2022 siamo ancora in questa situazione signifi-

ca che nulla è stato fatto in 5 anni e mezzo di stagione commissariale. Questa gestione regionale è stata un vero e proprio fallimento. Dal giorno successivo alla sua stessa elezione, il sindaco Gaffeo ha continuato ad instaurare false speranze nei lavoratori dell'ente rassicurando che la soluzione sarebbe arrivata da lì a poco. Ma puntualmente il sindaco Gaffeo sta ‘toppando’”. Per Moretto “Regione Veneto e Comune di Rovi-

go sono da considerarsi corresponsabili della grave situazione in cui versa l'ente. È tempo di farsi un esame di coscienza su quanto si poteva fare e non si è fatto, per incapacità o mancanza di coraggio, in questi anni. Ciò che più mi preoccupa è che non esiste un'idea di come risollevarlo l'Iras. In quasi sei anni non si è riuscito a formulare neanche una vaga bozza di piano industriale che potesse essere credibile.”